

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

In un carcere del Texas, il difficile equilibrio tra le diverse etnie e i vari gruppi di potere sta per subire uno scossone. Il direttore, che ironicamente porta il nome di Hobbes, il filosofo inglese del Seicento teorico della guerra di tutti contro tutti, decide di stabilire un ordine nuovo, facendo esplodere una rivolta nel suo istituto di pena e puntando a sedarla nel sangue. È questo lo spunto iniziale de *Il fine ultimo della creazione* (Cairo, pagine 462, euro 18,50), il romanzo che ha lanciato Tim Willocks, psichiatra inglese prestato brillantemente alla narrativa. Qualcuno su un canale televisivo nazionale lo ha criticato aspramente, probabilmente senza averlo letto. Certo, Willocks non è per gli stomaci deboli.

I suoi libri sono durissimi. Taciarlo di eccessiva violenza, però, è un po' come tacciare John Harvey di eccessivo pessimismo o Joe R. Lansdale di eccessiva ironia. Ecco come la pensa lui stesso sull'abbondanza di violenza, sesso e miseria nei suoi libri. «Il mondo ne è pieno e dunque questa triade è ottima per creare tensione narrativa. Fortunatamente, siamo quasi tutti estranei alla violenza, anche se spesso la violenza militare, politica ed economica è perpetrata a nostro vantaggio».

In Italia ci sono stati molti casi di suicidio in carcere. Il carcere ha perso del tutto la sua funzione rieducativa?

«La riabilitazione è un sogno umanistico. Le società moderne cercano, senza riuscirci, di dare un'educazione decente, un lavoro premiante, dignità e autorispetto ai cittadini, per cui è difficile pensare che lo si possa fare anche a beneficio dei carcerati. A differenza di Gran Bretagna e Usa, ho la sensazione che l'Italia sia meno incline a mandare troppa gente in galera. In Usa, soprattutto in California, si spendono più soldi per gli istituti di pena che per l'istruzione. È un chiaro segnale di una società in disgregazione».

Se questo libro dovesse scriverlo oggi, avrebbe lo stesso atteggiamento?

«No, perché sono cambiato tanto come persona quanto come scrittore. Tuttavia, i peggiori aspetti della vita in un carcere americano sono peggiorati ulteriormente. Il mio libro è un'allegoria: un gruppo di persone variegato ri-



Lo scrittore da giovane. Un ritratto di Tim Willocks

Intervista a Tim Willocks

«L'umanità è folle e la prigionia la rende ancora più folle»

Lotte di potere Lo psichiatra inglese, autore del fortunato romanzo *Il fine ultimo della creazione*, ci parla di suicidi, violenze, minoranze etniche... «Il carcere? È come stare in guerra e combattere dalla parte sbagliata»